

Carissimo Don Maurizio.

Ti raggiungo in vista delle prossime festività per farti miei più sinceri auguri di un Santo Natale e di un Buon Anno.

È già passato un anno da quando ho lasciato il mio paese per rispondere alla chiamata di Gesù *“Andate e fate discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”*. Questo appello è sempre più chiaro e più forte e ogni giorno continua a interpellarmi. Colgo anche la sua chiarezza e la sua attualità non solo per la concretezza di ciò che chiede (i battesmi qui non mancano e i catecumeni sono sempre tanti), ma anche per le piccole esperienze di evangelizzazione che sto facendo.

Se dovessi sintetizzare questi mesi con una parola, userei la parola *“incontro”*. Incontro con quell'uomo che in chiesa mi corre incontro chiedendomi di aiutarlo perchè vuole leggere la Bibbia, ma non ha i soldi per acquistarne una. E poi lo stupore quando, l'indomani, gli metto tra le mani una Bibbia, la sua prima Bibbia. I suoi occhi erano pieni di gioia e di emozione.

Incontro con una giovane mamma che, alla fine di una confessione, mi confida il desiderio di avere un figlio, ma di non riuscire ad averlo. Dopo avergli messo la mia mano sul suo ventre e aver pregato insieme, gli ho promesso che l'avrei ricordata. Dopo tre mesi l'ho rincontrata piena di gioia e di riconoscenza: era al secondo mese di gravidanza.

In questo anno sto lavorando nella Pastorale Parrocchiale dei Giovani. Ho l'opportunità di stare in mezzo a loro, di poterli ascoltare e conoscerli. Colgo in loro una sete di verità e di conoscenza di Dio che mi lascia stupefatto.

Proprio ieri una ragazza mi ha consegnato un foglio con alcune domande sulla fede. Le ho lette e gli ho detto di restare serena e continuare a credere, ma lei mi ha subito fermato dicendomi *“...e come faccio a credere se non c'è nessuno che mi spiega certe cose?”*. Subito mi è venuto alla mente l'incontro di Filippo con l'eunuco e quella parola del Signore che lo ha invitato ad alzarsi e andare sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza perchè essa è deserta. È un invito sempre nuovo e sempre attuale: abbandonare le proprie idee e precomprensioni, alzarsi da una vita che ha già i propri schemi e i propri ritmi, per entrare nel cuore dell'uomo che ha sete e fame di verità e a lui portare quell'acqua viva capace di dissetare i deserti della sua vita. È questa la sfida che sono chiamato a vivere dopo un anno dal mio arrivo.

Ti condivido anche una difficoltà che sta toccando le famiglie del villaggio di Koutè attaccato alla nostra Chiesa. Da qualche settimana sta lottando per avere l'acqua. La società che gestisce l'acquedotto invia solamente durante la notte e per poche ore l'acqua potabile, e la gente si riversa sulla strada alle 3.00 o 4.00 della notte per riempire secchi, bacinelle e altri contenitori utili per preparare da mangiare e per lavarsi. Per tutti è una sofferenza e una fatica enorme.

Rinnovo gli auguri di un Santo Natale e un nuovo anno di pace e serenità.

Con affetto.

P. Mauro Battistella